

L'ACQUA SANTA DI LATRONICO

Amor di cure di Lidiano Balocchi

Sotto il monte di tal Latronico
sono venuto per farmi tonico.
 Qui c'è 'na Terma – forse era “calla” -
 Con tanta acqua bona a gustalla.
In verità non è poi così,
ma ve lo dico per non tradi.
 Se c'entri e vai un poc'a destra
 Acqua col fumo e 'n'alta finestra...
Coi lor sorrisi e senza fretta
T'aiutan Mimma e Nicoletta;
 Sempre gentili finché vai via.
 Se'l dottor poi la terapia
Nel bagno d'acqua assai bollente
T'ha ordinato pe' 'n accidente,
 due donzelle e du' bei fustacci
 ti copron tutto pieno di stracci:
o t'imbrattano nero di fango
sì che ritorni a balla' 'l tango.
 Sia tardona che vecchietto,
 sia signorina che giovinetto
Sono contenti di quel servizio
Che toglie il male, quanto... lo sfizio.
 Ma 'sta sant'acqua 'n ha tristi note,
 manco se lascia le tasche vote?
Se i miracoli non li fa tutti
Direte forse ch'ha vizi brutti?
 No certamente, porca miseria!
 Curasi qui è 'na cosa seria.
Me l'han giurato appena lì fori :
molti malati 'n han più dolori.
 Sol in uscita rime dolenti
 Or non per via de' dipendenti,
ma pe' 'l saldo d'Amministrazione
che fa la cresta alla tua pensione...
 Saliamo al regno del sor Nicola
 Ch'alcuni dicon esser “un sola”.
Vi giuro tosto che non è vero,
lui il menù lo dà tutt'intero.
 Se poi qualcosa a volte manca
 È colpa certo... dell'oca bianca.
Comunque vada c'è Antonina
Alla clientela sempre vicina.
 Dice di sì senz'essere in posa,
 Tappa le lagne per ogni cosa
Or che di tutti ho ben parlato
E che nessun sia dimenticato:
 bravi gli autisti e camerieri,
 l'esuberante giovane Meri.
Delle Lucane poi in generale
Faccio l'elogio al Capitale.
 Lo portan dietro senza fatica
 È 'na ricchezza e non lo san mica.

Calda 21 giugno 2003